

# La Propaganda

Prof. Angelo Corsaro  
Salita Sanità 20

Città

Un numero Cent. 5 - Arrivato 10.

Anno II. - N. 53.

organo regionale socialista

Napoli 22 Aprile 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 - Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 - Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese 0,50

## AMMINISTRAZIONE

I compagni e tutti gli uomini onesti faranno opera civile se togliendo un soldo al divertimento, lo manderanno per le nostre lotte.

### 4 Maggio

Preghiamo gli abbonati di Napoli, che cambieranno alloggio per il 4 maggio, di comunicarci sollecitamente i nuovi indirizzi, onde siano evitati disguidi e dispersioni: ci mandino un semplice biglietto da visita.

### 1° Maggio

La Propaganda per il 1° maggio pubblicherà un numero speciale con articoli di occasione: ci avvisino in tempo i compagni che vorranno un maggior numero di copie.

### Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 1198,60	
Terranova-Sicilia: F. Salerno-Vinciguerra, un voto di plauso	L. 2,00
Faicchio: raccolti fra compagni e simpatizzanti ad una festa campestre	0,65
G. Caivano, quota mensile	1,00
In casa Casilli, fra compagni	3,00
Francoavilla: rinuncia rimborso spese	0,30
Lorenzo Fischetti	0,30
Napoli: un assiduo lettore	0,10
R. Costanzo e M. Granato (FERMO POSTA)	
ricambiano il saluto a Ciccio Lombardi	1,00
L'amministratore invita N. N. FERROVIERE a ricordargli la quota versata (c. 30?) a favore della Propaganda e per punire la propria dimenticanza	0,30
Faicchio: un assiduo lettore	1,00
Roberto Marvasi	1,00
Vincenzo Autiero	0,30
Totale L. 1209,55	

## NOTIZIE DI PARTITO

### Deliberazioni della Sezione.

Nell'assemblea di martedì 17 c. m. fu approvato il nuovo regolamento interno, per cui la Sezione è suddivisa amministrativamente in quattro gruppi, residenti nello stesso locale.

\*. Inoltre si votavano i seguenti due ordini del giorno:

1.° Considerando che ogni agitazione economica da parte della classe operaia tendente al suo miglioramento di orario e di salari, non è possibile senza la libertà politica, e che la festa del 1.° maggio per le 8 ore di lavoro esprime una finalità strettamente collegata alla libertà di coalizione e di riunione che il governo con obbligo agguato tende a sopprimere, invita la Direzione del Partito a dare alla prossima festa del 1.° maggio la piattaforma della difesa delle libertà minacciate.

2.° Considerando che il Congresso nazionale coincide con la vigilia d'una battaglia parlamentare decisiva per le sorti del paese, che esso potrebbe far luogo a sopraffazioni governative, e che d'altra parte nessuna preparazione intellettuale nei giornali del partito e nessuna preparazione pratica nelle sezioni ci fanno sperare fecondi risultati dall'indetto congresso: propone che esso sia rimandato a miglior tempo.

### Convocazioni

A norma delle disposizioni del nuovo regolamento interno, oggi domenica si costituiranno i quattro gruppi sezionali. Il comitato esecutivo ha diretto un invito personale a tutti gli iscritti alla Sezione, preannunciando la non mancanza.

I compagni di Chiaia, S. Ferdinando e Montecalario - 4.° gruppo - sono invitati, oggi 22, per le 11 a. m. nel locale della Propaganda; i compagni di Stella, Avvocata, S. Carlo all'Arena e S. Lorenzo - 3.° gruppo - e quelli di Porto, Pendino, S. Giuseppe - 2.° gruppo - per la stessa ora, alle 11 a. m., nella sede sociale a Croce Capuana 5; i compagni di Mercato e Vicaria - 1.° gruppo - per le 19 nella sede sociale. Si passerà all'elezione delle cariche.

Le assenze devono essere giustificate per iscritto. La commissione eletta per la preparazione della festa del 1.° maggio, è convocata per oggi alle 13 nella sede sociale, a Croce Capuana.

### Referendum per il rinvio del Congresso

Il Segretario del Partito, dep. Alfredo Bertesi (Carpi), invita le sezioni del P. S. I. a pronunciarsi sollecitamente per referendum sulla proposta di rinvio del Congresso Nazionale.

### Utilizziamo i giornali vecchi

Per utilizzare le copie del nostro giornale che ci sono restituite dai rivenditori di Napoli a titolo di resa, ripetiamo l'appello ai compagni:

Mandateci indirizzi di vostra scelta, aggiungete un centesimo per copia (spedizione a conto corrente) e noi vi faremo premura di spedire gratis i giornali richiesti. I compagni, che non avessero indirizzi propri a comunicarci, potrebbero contribuire a le spese, lasciandone a noi la facoltà della ricerca.

Somma prec. L. 3,25: - Spinete, avv. Tito di Iorio L. 2,90; N. N. c. 10; G. Battipaglia c. 10; Seminero L. 10 - Totale L. 6,45.

## L'elezione di oggi a Milano

A Ettore Ciccotti, candidato del VI collegio di Milano auguriamo non la vittoria - ormai incontrastata dalla livida e trista consorteria lombarda - ma una solenne manifestazione sul suo nome, la quale significherà che "la Milano socialista, democratica, repubblicana - così l'Avanti! di oggi - afferma la sua fratellanza colle squallide plebi del Mezzogiorno d'Italia eleggendo a deputato un uomo di Basilicata".

## Contro la reazione

### Il dovere dei partiti popolari

Il dovere dei partiti popolari nel momento politico attraversato dal paese è semplice ed intuitivo: perseverare nella lotta per la conquista delle più ampie ed estese libertà pubbliche. Il solo modo di rintuzzare e respingere l'aggressione reazionaria consiste nel pigliare risolutamente l'offensiva, e laddove quella vuol toglierli quanto avanza delle scarse, povere e dubbie libertà statutarie, mostrare che queste sono insufficienti alla vita d'un paese civile e che occorre sempre più svolgere ed accrescere il patrimonio di libertà posseduto dal cittadino.

E' venuto il momento di parlare a voce alta. La reazione procede per vie covertte, ma sicure; essa si avvolge tortuosamente nell'ipocrisia e nel mendacio, ma i suoi fini sono tanto più chiari; essa ama strisciare nell'ombra, ma per balzare repentinamente alla gola degli uomini liberi. Chi confondesse, in questo istante, le mene criminose della reazione con le consuete violazioni della legge statutaria, darebbe segno d'una singolare cecità.

L'uomo che dirige la maggioranza servile, l'ebreo diventato protestante per ragioni di borsa, il triste e secco rappresentante della reazione sistematica, Sidney-Sonnino, ha già da lungo tempo della reazione stessa scritto il programma, e tracciato il piano d'azione. E' stato apertamente confessato che lo scopo ultimo di tutti gli attuali conati liberticidi sia l'instaurare in Italia la monarchia a tipo germanico, cioè indipendente dalla volontà del parlamento, che in luogo di ministri responsabili di fronte alle Camere avesse ministri responsabili solo di fronte al principe e che consentisse al principe il diritto d'iniziativa, ora contrastatogli dalla giurisprudenza e dalla pratica costituzionale.

Vorremmo cioè la soppressione del Parlamento e la revoca definitiva della rivoluzione italiana.

Il programma non è nuovo. Il sistema di denigrazione dell'attività parlamentare applicato dalla stampa che vive sui fondi segreti non era né spontaneo, né casuale. La sovversione dei nostri ordinamenti costituzionali, i quali son fondati sui plebisciti, cioè sul principio della sovranità popolare, era da lungo tempo meditata. L'Italia ufficiale per svaligiare a fondo l'Italia reale aveva bisogno di sopprimere la debole diga del controllo parlamentare; ma sin qui i suoi tentativi caddero nel vuoto, poiché gli uomini che avrebbero dovuto applicare il progetto, i Nicotera, i Depretis, i Crispi, per quanto monarchici e dinastici, ricordavano sempre le origini rivoluzionarie della loro patria e della loro fortuna politica.

Ma quale scrupolo potrebbe avere nell'animo un piumato e riconoscente generale, le cui promozioni, non certo guadagnate sui campi di battaglia, né dentro i faticosi gabinetti di studio, erano munita ed aulica concessione per graziosa cortigianeria esercitata? E poiché l'ingegno gli mancava anche a fare il male, gli si scelse a fianco il cavaliere dalla triste figura d'ogni ribalderia italiana, quel Sidney-Sonnino dall'anima pantanosa, che allo scempio generale doveva prestare non l'ausilio della balbuziente parola o i lumi d'un'anima diritta, ma i consigli perfidi e tortuosi d'una coscienza da Shylok messa a scuola dai reverendi padri del Gesù.

Nelle mani di costoro, odiatori della libertà per pochezza di animo, il piano rivolto alla soppressione del parlamento era sicuro di successo. Essi si posero al lavoro, e poiché la reazione procede per gradi e gesuiticamente cammina nell'ombra, tolsero a servirsi del parlamento per ridurlo al silenzio, si giovarono della maggioranza comprata per sopprimere maggioranza e minoranza.

Ci conviene forse aspettare che tutto sia consumato? Qualunque giudizio voglia portarsi dell'ultima giornata combattuta dalla

Estrema nel parlamento (-certo contribuì non poco a raffreddare rinascenti entusiasmi-) è necessario che l'Estrema sappia che i partiti popolari continuano a sostenerla e ad avere in essa ogni fiducia. L'Estrema ed i partiti popolari non possono accecare con animo pacato la violenza compiuta, furbera di ben altre violenze e di ben altre sopraffazioni. Occorre che la reazione sappia che non conosciamo i suoi piani e che non consideriamo la riforma del regolamento come un atto isolato e per sé stante.

La reazione ha proceduto e procede per piccoli successi. Il decreto è ritirato, ma le sue disposizioni sono applicate lo stesso. Il diritto di riunione, pubblico e privato, non esiste più: due domeniche addietro ne facemmo lo sperimento a S. Giuseppe d'Ottagano. Noi parlavamo del rispetto dovuto alla legge ad un delegato che volle proibire una riunione privata, fatta con biglietti personali e nominati d'invito. Ci rispose cinicamente: la legge? ed era forse legale la procedura seguita per l'accettazione del Regolamento della Camera? Io rispondo solo innanzi ai miei superiori. La mia legge è la loro volontà!

Che garanzie hanno dunque i cittadini di fronte al capriccio, all'arbitrio, alla fregola, alla foja del potere? E possiamo noi in queste condizioni aspettare di ricadere, senza più nemmeno il gusto vago d'una protesta in Parlamento, nelle mani di costoro?

No e poi noi! Noi dobbiamo impedirlo. Il terreno della lotta non può essere scelto dai combattenti durante la mi-chia; essa cangia e muta a seconda le vicende della pugna. Il terreno della lotta è ora per noi il regolamento della Camera, e noi vi scendiamo sopra. Ma sappiano i nostri avversari che noi non miriamo a quello solo e tendiamo a colpire la reazione nei suoi organi apparenti ed invisibili.

## Per i coatti politici

Pubblichiamo in questa rubrica *Pro Coatti* la corrispondenza spedita dagli amici relegati di Ponza, per dimostrare a quale schiavitù siano condannati liberi cittadini colpevoli solo di non voler abdicare ad un ideale generoso, al quale hanno sacrificato la vita. I fatti, che si raccontano, provano come i coatti non solo siano costretti ad una relegazione di borbonica memoria, ma come siano esposti dalle provocazioni della polizia ad impigliarsi in altre trappole del codice penale, che prolungano e inarberiscono la primiera condanna. Ecco i fatti.

Ponza (U. d. A.) - Il giorno 17 u. s. si è discussa innanzi a questa pretura la causa contro i coatti anarchici Luigi Fabbri, Ettore Fabbri, Giuseppe Filii, Oreste Ristori, Pilade

## Contro la camorra

### Per la querela Casale

La discussione della non tranquilla querela è stata fissata per il 29-30 maggio.

### Quello che troveranno

Le Loro (non le nostre) Miestà troveranno, quando verranno in Napoli, questo:

L'Associazione dell'Accattonaggio, per la quale gli accattoni battono le vie più di prima, essendo stato programma della rispettabile Associazione di levare dall'ombra, e di esporre al sole, il bel sole di Napoli, il meglio che noi abbiamo: la nostra miseria! Se no, non aveva ragione di essere l'Associazione dell'Accattonaggio. Ha espletato quindi un compito patriottico, che si addita da sé ad un compenso. Speriamo non manchi!

Troveranno, gli Augusti, il corpo delle Guardie Municipali, che passeranno in rassegna. Sono gentiluomini di razza, dagli ufficiali ai militi, con la divisa: *il servizio, e il proprio onore!* Si sono dimenticati del primo, e non hanno più nozione del secondo.

Gli ospiti amati avranno dopo il piccolo spettacolo dello spazzamento cosiddetto a secco, cioè senz'acqua. Un sovrano, nonchè sua moglie, devono vivere della vita del loro popolo. Questa è norma costituzionale!

E la vivranno: nugoli di polvere elevantis nell'aria metteranno insieme popolo e re: ci sarà l'uguaglianza innanzi all'assessore Cimmino, un liberale della più bell'acqua, quella di Serino, che fa mancare alle vie della città.

Il corpo dei Fontanieri si farà trovare allineato, con bandiera e musica. Abbasserà la bandiera, sulla quale sono scritte 40 mila lire, uno sperpero, di cui dovrebbero essere responsabili, ma non sono, il Sindaco e gli assessori del Comune.

La banda municipale, col cappotto, ricorderà

Caiani, Sante Ferrini e Napoleone Ratti, arrestati, come sapete, il 19 marzo scorso per aver appeso alla lapide che qui ricorda i relegati politici del Borbone una corona con la scritta: *Ai relegati di ieri, i relegati di oggi.*

Nell'udienza del 17 aprile fu vista tutta la perversa malvagità che spinse questo delegato di pubblica sicurezza nel denunciare i coatti politici. Niente meno che erano stati deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, apologia di reato, ecc. senza contare le contravvenzioni di minore importanza! Tutta la prova dell'associazione stava nel fatto che i coatti suddetti si radunavano in una stanza a far cucina ed a mangiare; tutta l'apologia di reato era l'aver fatto una patonica apologia dei martiri dell'indipendenza italiana.

Che fosse davvero un reato l'aver fatta l'Italia?

Inutile il dire che i questurini che vennero a deporre innanzi al Pretore non seppero dire quattro parole messe a posto e non osarono guardare in faccia i sette imputati che li coglievano in continue contraddizioni.

Difese, chiedendo l'assoluzione, con poche, ma accorte parole il signor G.etano De Sanctis, al quale gli imputati per mezzo della Propaganda - non potendo far altro - si dichiarano riconoscenti.

Il Caiani, il Ristori ed il Ferrini prima Luigi Fabbri per ultimo parlarono anch'essi a lungo in difesa propria e dei propri coimputati, dimostrando come loro spettasse di diritto una assoluzione completa.

Ma il pretore, che si è mostrato sempre giusto e gentiluomo cogli altri coatti ed in altre cause, questa volta trattandosi di un processo d'indole politica non ha avuto il coraggio di esser coerente a se stesso, e contraddicendosi con altre sentenze emesse prima, condannò i due Fabbri e il Ferrini a 30, e gli altri quattro a 35 giorni di reclusione per contravvenzione agli obblighi del domicilio coatto.

Ma in ogni modo la locale direzione della colonia ha avuto con questo processo un solenne schiaffo, essendo stata frustrata la sua speranza di veder rovinati i sette anarchici con qualche annetto di carcere, dall'ordinanza della camera di consiglio del Tribunale di Cassino che ridusse ai minimi termini la causa, escludendo fra gli articoli del C. P. che si volevano loro applicati i non mai troppo lodati articoli 247 e 248.

Ma si affretti il popolo a domandare, a pretendere dal governo la sollecita liberazione di tutti i coatti politici: poiché questi nelle isole stanno in permanente pericolo di essere rovinati irreparabilmente dai continui arbitri dei despoti direttori delle colonie.

gli altri quattrini spesi per recarsi a Torino, ed i suoi « soavi concetti » saranno fatti di note di Chopin, ma della marcia funebre.

Il lastricato, in molti punti, presenterà i suoi fossi classici, onore e gloria degli appaltatori, che dovrebbero aggiustare, e fanno il contrario. I mandati saranno pagati più regolarmente, perchè alle clientele si accorda il lavoro, e sulle clientele sorge la piramide dell'Amministrazione di Napoli.

Dio guardi, se la carrozza reale s'imbatte in un carro funebre, quest'ultimo rappresenterà ai loro occhi un vestignoso monoppolio, per cui i morti non possono andare a Poggioreale con poca spesa, ma con un cumulo di danari, che significherà un secondo lutto nella casa da essi, e per sempre, lasciata.

I magazzini splendidi di Iusso e di luce (se l'entrata del Sovrani avverrà di sera) attineranno invece, e certamente, la loro attenzione. Dai magazzini l'occhio passerà alle ditte, per conoscerne i fortunati proprietari.

Quelle ditte non diranno loro (lo dicono a noi) che cosa sia la Portolania, per la quale il Roma è tempestato di reclami; e come alla Portolania, quasi non bastasse, si congiunse, nelle stese mani, l'appalto per la tassa dei cani, e l'altro sui carretti e carrettini.

Il popolo assiepatto impedirà alle Loro Maestà di vedere quello che si svolge nei vicoli. Un imperatore, che li precedette in quella Roma, dalla quale guardano al Nord ed al Sud d'Italia, ebbe un pensiero, e fu per cose necessarie. Queste cose qui sono diventate inutili. Ed il popolo, perchè tali utilizza lo spazio, nei vicoli, ed anche nelle vie, quando non sono giorni consacrati al passaggio del re.

Il regolamento di sanità impone la imbiancatura dei palazzi, ogni tanto. Qui si stende lieto sugli edifici il verde dell'erba da muro!

Le sere, sotto il padiglione stellato del cielo,